



Anno XXXV • Numero 27 • Domenica 6 luglio 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;  
redazione@romasette.it - www.romasette.it  
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -  
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma  
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo  
(06.8800846/ 392.1456835)

a pagina 2

**Gmg, le partenze  
e le iniziative**

a pagina 4

**Bacalov a «Musica  
al Laterano»**

a pagina 4

**Il Crocifisso torna  
alle Fornaci**

sui sentieri della Parola

## Gioia di poveri e sofferenti per il «giogo soave» di Cristo

DI MARCO FRISINA

L'esultanza di Gesù che vede il Padre riservare ai poveri la rivelazione del Regno di Dio getta una luce inaspettata nel cuore di Cristo. Come se il Signore volesse esternare i sentimenti profondi che muovevano il suo intimo di Figlio dell'Uomo e di Figlio di Dio. Il suo cuore si riempie di gioia nel vedere che i piccoli e i poveri sanno comprendere il mistero dell'amore mentre quelli che si reputano «i sapienti e gli intelligenti» nella loro autosufficienza non capiscono il dono che viene loro offerto. La signoria di Cristo, il suo giogo soave, viene accettato con gioia dai poveri e dai sofferenti perché in lui essi trovano l'amore e la salvezza, perché di buon grado e più facilmente sanno offrire la loro vita, in umiltà e pazienza, a colui che per primo offre la vita al mondo nell'umiltà infinita di Dio che si fa uomo per amore. Cristo è il modello di ogni povero e sofferente, nella sua croce resa luminosa dalla sua offerta ogni oppresso trova la libertà, ogni misero riceve la consolazione, ogni uomo dolente può condividere con il Crocifisso la sua stessa sofferenza ed essere salvato dall'Amore.



**il documento.** Primo saluto del cardinale Vallini a Roma. Testo integrale a pagina 3

# Messaggio alla diocesi

DI ANGELO ZEMA

Un saluto «con gioia» a tutte le componenti della Chiesa di Roma, a famiglie, giovani, ammalati, anziani, poveri, persone sole, a tutti i romani. La riaffermazione dell'impegno ad annunciare la «buona notizia» della risurrezione di Gesù «come ragione di vita», rilanciando «i grandi valori dell'umanesimo cristiano». L'appello a «lavorare per educare alla speranza», proseguendo l'impegno avviato in questi anni dalla diocesi sotto la guida del cardinale Ruini, al quale va «viva riconoscenza». Sono i principali contenuti del messaggio di saluto rivolto dal cardinale Agostino Vallini, nuovo vicario generale del Santo Padre Benedetto XVI, alla diocesi di Roma (il testo integrale a pagina 3).

Diffuso nella mattina di lunedì, è datato 29 giugno, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, patroni di Roma. «Come pastore e concittadino - scrive il cardinale - mi sento vicino, amico e alleato di ogni persona nella promozione e nella difesa dei diritti fondamentali e della dignità di ciascuno». Il messaggio si apre con la gratitudine al Santo Padre, al quale rinnova la «incondizionata promessa di fedeltà al suo magistero e alle sue indicazioni pastorali», e con il saluto al cardinale Ruini, di cui

sottolinea la «esemplare testimonianza di vita, l'intelligenza, la saggezza e la dedizione pastorale con cui ha servito la nostra Chiesa nel corso di tanti anni». Una Chiesa di Roma che, sottolinea il nuovo vicario, è «piena di vita e ricca di fervore». Il cardinale Vallini - che ha incontrato lunedì il personale del Vicariato e venerdì i sacerdoti partecipanti alla settimana di formazione del clero - ribadisce la necessità di riproporre l'annuncio del Vangelo, «capace di dare luce e forza di salvezza all'uomo del nostro tempo». Ricorda l'esperienza del Sinodo

diocesano e il recente Convegno ecclesiale diocesano, con gli obiettivi tracciati da Benedetto XVI per il prossimo anno pastorale. «Nell'accingermi ad iniziare il ministero a cui Cristo mi ha chiamato - conclude il cardinale Vallini -, so di poter contare nella grazia del Signore, nella vicinanza paterna ed incoraggiante del Santo Padre, nella preghiera di molte persone, particolarmente di quella dei monasteri di vita contemplativa, e nella cordiale e attiva collaborazione di quanti come me desiderano ardentemente il bene e la crescita spirituale e apostolica della Chiesa di Roma».

**«Saluto con gioia tutto il Popolo di Dio che è in Roma... Come pastore e concittadino mi sento vicino, amico e alleato di ogni persona nella promozione e nella difesa dei diritti fondamentali e della dignità di ciascuno»**



Sacerdoti durante una celebrazione



Il cardinale vicario Agostino Vallini, lunedì scorso, ha incontrato il personale del Vicariato nel Palazzo Lateranense (foto Cristian Gennari)

L'appuntamento

### Domenica 13 la Messa a S. Maria in Traspontina

Prima celebrazione eucaristica del cardinale vicario nelle parrocchie di Roma. Domenica 13 luglio, alle ore 10.30, il cardinale Agostino Vallini celebrerà la Messa nella chiesa di Santa Maria in Traspontina nell'ambito dei festeggiamenti in onore della Beata Vergine del Carmelo. Un momento atteso con gioia dalla comunità affidata ai Carmelitani e guidata dal parroco padre Pietro Leta. La preparazione spirituale inizierà domani con la novena: ogni giorno, alle 18.30, la Messa sarà presieduta da un cardinale (il 7 Attilio Nicora, l'8 José Saraiva Martins, il 9 Giovanni Battista Re, il 10 Agostino Cacciavillan, l'11 Ivan Dias, il 12 Claudio Hummes, il 14 Francesco Redè, il 15 Giovanni Lajolo) o da un arcivescovo (il 16 Gianfranco Ravasi, ma alle ore 10.30). Domenica 13, alle ore 17.30, è in programma la Messa presieduta dal vescovo ausiliare del settore Ovest, Benedetto Tuzia, e la processione del simulacro della Madonna. Lunedì 16, festa liturgica della Madonna del Carmine, sei celebrazioni eucaristiche e la supplica di mezzogiorno alla Madonna. Previste anche iniziative culturali e ricreative: oggi alle 21 un concerto polifonico.

### l'incontro. «Sarò vostro fratello nell'accoglienza»: il nuovo vicario alla settimana formativa del clero

«È necessario che io viva al meglio questo tempo donatomi dal Signore al servizio della Chiesa di Roma: nel perseguimento della fraternità sacerdotale con voi». Con queste parole, rivolte a una trentina di presbiteri, tra parroci, viceparroci e cappellani, il cardinale Agostino Vallini ha tracciato le prime linee programmatiche del suo nuovo ministero di vicario del Papa per la diocesi. «Sarò vostro fratello di cammino - ha aggiunto il porporato venerdì scorso, intervenendo alla Settimana residenziale del clero a Rocca di Mezzo (L'Aquila), nella Casa Madonna delle Rocche - e lo farò nell'accoglienza, facendomi vicino, cercandovi, creando il più possibile occasioni di incontro con tutti voi». E per dare vita a questo desiderio, ha anticipato il cardinale vicario, «dedicherò due giorni alla settimana

agli incontri con i presbiteri che sentono la necessità di parlarmi». Il cardinale Vallini, che è intervenuto dopo avere ascoltato la relazione del gesuita padre Daniele Libanori, su «Il discernimento spirituale», ha quindi citato l'*Evangelii nuntiandi* di Papa Paolo VI, invitando i sacerdoti a essere «testimoni del vero Gesù»: «Perché - ha detto parafrasando un passaggio dell'esortazione apostolica - "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni...". Al termine dell'incontro, prima di celebrare la Messa, una richiesta: «Il governo pastorale è difficile, ma se mi aiuterete a crescere nelle relazioni di amicizia e nella frequentazione reciproca, tutto sarà più semplice».

Claudio Tanturri

## Monsignor Parmeggiani vescovo di Tivoli

L'annuncio di giovedì scorso  
L'ordinazione sabato 20 settembre  
a San Giovanni in Laterano

Monsignor Mauro Parmeggiani, prelo segretario del Vicariato di Roma, è il nuovo vescovo di Tivoli. La decisione del Papa è stata annunciata giovedì a mezzogiorno nel Palazzo Lateranense dal cardinale vicario Agostino Vallini, alla presenza del suo predecessore, cardinale Camillo Ruini, di cui il vescovo eletto è stato segretario particolare dal 1986 al 2003. «Una ricchezza per la Chiesa», ha commentato il vicario di Roma dopo l'applauso dei presenti: «L'esperienza vescovile è gioia e croce, una rinnovata sponsalità con Cristo e la Chiesa». E «don Mauro ha un gran cuore, è un buon prete, ama la Chiesa, il suo impegno per i giovani è noto a tutti». Alla gioia comune si è associato il cardinale Ruini: «Con don Mauro ho un debito di 22 anni e mezzo». Monsignor Parmeggiani è nato a Reggio Emilia il 5 luglio 1961. Formatosi allo Studio teologico interdiocesano di Reggio Emilia, è stato ordinato

sacerdote il 18 ottobre 1985 in quella diocesi. A Roma dal 1986 al seguito del cardinale Ruini, ha collaborato nella parrocchia di San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti. Dal 1993 è direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile: in questa veste ha promosso tra l'altro i «Giovedì di Sant'Agnese in Agone» con l'adorazione eucaristica, gli «Incontragiovani», la missione «Gesù al Centro», la rassegna «40 concerti nel giorno del Signore» e la sua versione estiva. Ha fatto parte del Comitato romano per il Giubileo del 2000. Dal 2001 è incaricato per la pastorale giovanile nella Commissione regionale famiglia e vita e fa parte della Consulta Cei per la pastorale giovanile. Dal 2003 è prelo segretario del Vicariato e dal 1° novembre dello stesso anno delegato del cardinale vicario per la Consulta delle aggregazioni laicali. È stato delegato della diocesi al Convegno ecclesiale di Verona nel 2006 e coordinatore romano al Congresso mondiale della misericordia nel 2008.



Gratitudine è stato il primo sentimento espresso da monsignor Parmeggiani nel saluto all'annuncio della nomina. Con il pensiero ai predecessori nella diocesi tiburtina, il più immediato, monsignor Giovanni Paolo Benotto (ora arcivescovo di Pisa), il vescovo emerito Pietro Garlato e il Servo di Dio Guglielmo Giacinta, entrambi segretari generali del Vicariato prima di lui. Quindi, un «grazie» alla sua famiglia, alla sua diocesi, Reggio Emilia, nella cui cattedrale è stato ordinato da monsignor Gilberto Baroni. «Mi affascino fin dal giorno che mi diede la Cresima», ha confessato monsignor Parmeggiani. Fra i tanti «grazie», oltre quello, ovvio, al cardinale Ruini, uno alla «bella» Chiesa di Roma («Quanto bene ho ricevuto!»), e un altro alla «splendida esperienza» di Sant'Agnese in Agone. Il 20 settembre l'ordinazione episcopale, alle 17, nella basilica Lateranense: presiederà il cardinale Ruini; conconsacranti il cardinale Vallini e monsignor Benotto.

### Monsignor Ambrogio Spreafico nominato coadiutore di Frosinone-Veroli-Ferentino

Monsignor Ambrogio Spreafico, rettore della pontificia Università Urbaniana, è stato nominato vescovo coadiutore di Frosinone-Veroli-Ferentino dal Papa, che gli ha concesso tutte le facoltà di Ordinario diocesano. A dare l'annuncio, giovedì mattina, è stato il cardinale Ivan Dias, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e gran cancelliere dell'Urbaniana. Monsignor Spreafico (nella foto) è nato a Garbagnate Monastero, in provincia di Lecco e nell'arcidiocesi di Milano, il 26 marzo 1950. Formatosi presso i Barnabiti, è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1975. Al pontificio Istituto Biblico di Roma ha ottenuto la licenza in Sacra Scrittura e il dottorato. Già docente di lingua ebraica al Biblico, poi di Antico Testamento all'Urbaniana, è stato rettore della medesima Università dal 1997 al 2003 e presidente della Conferenza dei rettori delle università pontificie romane. Dal 2001 è rettore della chiesa di Sant'Egidio. Nel 2005 è stato nuovamente nominato rettore dell'Urbaniana. Attualmente offre la sua collaborazione anche nella parrocchia di San Filippo Neri alla Garbatella. Dal 10 aprile 1998 è Cappellano di Sua Santità. È autore di numerose pubblicazioni ed articoli di carattere biblico e spirituale su riviste e dizionari specializzati.



## L'attualità dell'Apostolo delle genti nell'incontro della Famiglia Paolina

«Cosa può ancora dire San Paolo, oggi?». L'attualità dell'Apostolo delle Genti è stata al centro dell'incontro su «Paolo oggi vivente» con cui lunedì i Paolini e le Paoline, nel santuario Regina degli Apostoli, hanno aperto l'anno giubilare a lui dedicato. «Due sono gli insegnamenti che possiamo trarre da Paolo - ha detto l'arcivescovo Rino Fisichella -, che Cristo si può incontrare davvero e che dopo non si può non diventare evangelizzatori». Sulla via di Damasco Dio ha cambiato la vita di Saulo, rivelandogli il suo figlio Gesù. «Da quel momento, siamo nel 33, e fino al 65 - ha proseguito il presule -, San Paolo ha speso gli anni migliori della sua vita per Cristo. Ha percorso 16.500 chilometri mosso dall'ansia di annunciare il Vangelo, ha fondato chiese, fino ad arrivare a Roma. Qui, a causa del suo appassionato annuncio d'amore, non fu accolto bene dalle prime comunità cristiane, ma guardato con sospetto. Eppure ha conservato la fede fino alla fine». Ai cristiani di oggi resta il compito di

approfondire la teologia paolina. «Invito tutti - ha concluso il vescovo - ad accostarsi alle Lettere poco per volta, come si fa con il Vangelo, e a tornare continuamente ad esse». Il giornalista Francesco Giorgino ha sottolineato l'attualità di San Paolo come comunicatore. «Se tornasse in vita farebbe il giornalista - ha detto il docente della Lateranense - si appassionerebbe alla multimedialità, userebbe tutti i mezzi a sua disposizione per farsi "tutto a tutti". Salirebbe su tutti i pulpiti, senza perdere di vista l'integralità del messaggio evangelico e si interrogerebbe su come la Chiesa di oggi possa parlare agli uomini». Al termine degli interventi la soprano Anna Elena Masini ha cantato il brano «La Luce» composto dalla musicista Adriana Del Giudice che ha spiegato: «La luce che abbagliò Saulo sulla via di Damasco è la stessa che ha avvolto Karol Wojtyła quando fu consacrato sacerdote, è la luce dell'amore».

Daniele Piccini

### Emergenza anziani soli: da S. Egidio un progetto di assistenza

La solitudine può uccidere più del caldo. Parte da questa constatazione il progetto di assistenza domiciliare agli anziani «A casa è meglio», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con Enel Cuore onlus e con il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali. Partito nel marzo 2004 nei quartieri di Testaccio e di Trastevere, il programma è attivo ora in 7 città italiane e prevede un costante «monitoraggio» degli ultrasessantacinquenni, tramite chiacchiere telefoniche, visite a casa e concreto aiuto quotidiano: dal fare la spesa ad accompagnare dal medico. A Roma, attualmente, sono coinvolti 2.126 anziani,



seguiti da una rete di medici, portieri, negozianti, assistenti, vicini e volontari; dal marzo 2004 sono state effettuate 7.399 visite domiciliari e quasi 73 mila telefonate. «A casa è meglio» si propone, inoltre, come modello per la sanità pubblica, perché evita i ricoveri ospedalieri inutili e previene gli ingorghi al Pronto soccorso. Con conseguente risparmio economico. «Con meno di 200 euro all'anno si prendono in carico tutti gli anziani over 75 e si fa monitoraggio telefonico», spiega Mario Marazziti, portavoce della Comunità.

### È morto il parroco di S. Raffaele

Il parroco di San Raffaele Arcangelo, don Massimo Allisiardi, è morto il 26 giugno, all'età di 50 anni. Membro della Fraternità sacerdotale dei Figli della Croce, era nato a Cuneo ed era stato ordinato presbitero nel 1984 nella stessa diocesi. A Roma aveva ricoperto gli incarichi di vicario cooperatore (2002) e quindi di vicario parrocchiale (2002-2005) nella parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe a Monte Mario. Le esequie sono state celebrate lunedì alle 11.30 a San Raffaele Arcangelo al Trullo.



La baia di Sydney con l'Opera House

## Zaini pronti: si parte per la XXIII Gmg

Per tanti ragazzi è l'ora del decollo I «gemellaggi», le catechesi, le mostre e gli appuntamenti con il Santo Padre

In volo verso l'Oceania Dal 15 al 20 luglio la Giornata mondiale della gioventù

### «Sydney a Roma» il 19 a San Giovanni La Messa con il cardinale Vallini

L'ippodromo di Randwick come la basilica di San Giovanni in Laterano. La cattedrale di Roma sarà infatti collegata, sabato 19 luglio, con Sydney, per consentire anche ai ragazzi rimasti in Italia di poter vivere le emozioni della Giornata mondiale della gioventù 2008. L'iniziativa, chiamata non a caso «Sydney a Roma», è promossa dal Servizio per la pastorale giovanile del Vicariato ma coinvolge i giovani di diverse diocesi del Lazio. Per questioni di fuso orario, l'appuntamento nella basilica Lateranense impegnerà tutta la mattinata. Alle 8.30 il cardinale vicario Agostino Vallini - ed è questa la novità delle ultime ore - presiederà la Santa Messa. Alle 10, quindi, via al

collegamento con l'Australia (li saranno le 19) per seguire, grazie alla diretta di Sat2000, la veglia con Papa Benedetto XVI. Verso le 12.30, poi, i partecipanti si trasferiranno nel quadriportico per fare festa e mangiare insieme, ascoltando i concerti gruppi giovanili. Sarà possibile aderire all'iniziativa fino all'11 luglio, contattando il Servizio diocesano per la pastorale giovanile (piazza San Giovanni in Laterano 6a, tel. 06.69886447, 06.69886440, 06.69886207, [pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org](mailto:pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org)).



DI FRANCESCO LALLI

Ai nastri di partenza e zaini in spalla. Sono circa 10mila gli italiani iscritti alla prossima Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Sydney dal 16 al 20 luglio, tutti pronti a raggiungere l'Australia nei prossimi giorni, per essere poi ospitati a Brisbane, Melbourne, Sydney, ma anche a Perth. Qualche centinaio di giovani si muoverà dalla diocesi di Roma. Si tratta della fase dei cosiddetti «gemellaggi», in cui i ragazzi del nostro Paese saranno accolti dalle famiglie italo-australiane e dalle parrocchie. «La macchina organizzativa è ben avviata - sottolinea don Nicolò Anselmi, responsabile del Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile -. C'è tanta vivacità da parte di coloro che andranno, ma anche i giovani che resteranno in Italia vogliono vivere un'esperienza di comunione con i loro coetanei che parteciperanno alla Gmg». Proprio per questo motivo «grazie a Sat 2000, a Radio InBlu, al quotidiano *Avvenire*, all'Agenzia Sir e al sito ufficiale italiano della XXIII Gmg [www.gmg2008.it](http://www.gmg2008.it) si potrà assistere in diretta agli eventi più importanti della Giornata mondiale», spiega don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali. Tra le fasi salienti della manifestazione spiccano le catechesi dedicate al legame tra «Lo Spirito e la missione» condotte da alcuni dei 35 vescovi italiani presenti e programmate per il 16, 17 e 18 luglio, la veglia e la Messa della domenica che spalancherà l'abbraccio dei giovani verso Benedetto XVI, il cui arrivo in battello nella baia di

Sydney vuole simboleggiare la barca di Pietro. Di grande importanza, poi, anche le tre mostre allestite per gli italiani e incentrate sulle figure di Santa Maria Goretti, Giovanni Paolo II e Papa Ratzinger e, naturalmente, il grande incontro di Sydney «Viva Agorà» - il 16 luglio presso l'Entertainment Centre di Sydney - anche questo dedicato ai soli italiani. Si parlerà di lavoro, di scuola, di sport, ma anche dei sogni e delle speranze delle nuove generazioni. Intanto i tre simboli della Gmg, la Croce, l'icona mariana e il *message stick* aborigeno, dopo

un viaggio attorno al continente durato 12 mesi, sono tornati a Sydney il 30 giugno per un cammino di 15 giorni attraverso le diocesi di Wallongong, Parramatta, Broken Bay, in attesa di fare il loro ingresso ufficiale nel molo di Barangaroo che ospiterà, il 15 luglio, la Messa di apertura. Infine, il 22 luglio, si terrà un grande pellegrinaggio alla cattedrale di Sydney per rendere grazie alla Madonna di Loreto. Al pellegrinaggio parteciperanno il cardinale George Pell e il vescovo Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, i giovani italiani e gli italo-australiani.

### L'appuntamento

#### Universitari in Australia, convegno al St. John College

Dagli atenei romani verso la Giornata mondiale della gioventù di Sydney. Sono una trentina i giovani - tra studenti e dottorandi, ragazzi dei collegi e delle cappellanie - che partiranno per l'Australia con il gruppo dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma. Molti di loro hanno già partecipato ai raduni di Colonia, Roma, Toronto o Parigi. Ma per l'appuntamento australiano sono particolarmente emozionati. E non solo per l'incontro con il Papa, la veglia e la Messa. Il 14 luglio, infatti, il St. John College della città ospiterà il convegno «Testimoni del Vangelo in università», organizzato dall'Arcidiocesi di Sydney, dall'Australian catholic student association (Acsa) e

dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, a cui interverranno gli studenti di tutto il pianeta.

«Sarà l'occasione di uno scambio di esperienze tra i vari Paesi - afferma monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano - e di una verifica di come è vissuta la testimonianza del Vangelo nel mondo accademico». Gli studenti italiani, inoltre, avranno modo di visitare aule e laboratori dell'ateneo australiano e di consegnare ai propri colleghi l'immagine di Maria *Sedes Sapientiae*, donata da Giovanni Paolo II alle università. Il viaggio dall'altra parte del globo, per il gruppo romano, durerà dal 6 al 23 luglio. Prima di arrivare a Sydney, i giovani hanno in programma una tappa culturale a Singapore e, poi, si fermeranno qualche giorno in Malaysia presso le suore Missionarie Canossiane. (Giu. Roc.)

cronaca

### La vicenda di Selva Candida: comunicato di Porto-Santa Rufina

Comunicato della diocesi di Porto-Santa Rufina in merito alla vicenda che ha coinvolto un sacerdote della Chiesa locale, alla guida della parrocchia di Selva Candida, ubicata nel territorio del Comune di Roma, ai confini con la diocesi di Roma. «Appresa con incredulità e sconcerto la notizia del coinvolgimento di un sacerdote di questa Chiesa locale in un'inchiesta giudiziaria e dell'arresto, avvenuto questa mattina», si legge nel comunicato diffuso il 30 giugno dal vicario generale della diocesi di Porto-Santa Rufina, monsignor Alberto Mazzola, «il vescovo, mentre esprime piena fiducia nell'operato dei magistrati inquirenti, auspica che si faccia piena luce sui fatti, ricordando che ognuno ha diritto di essere ritenuto innocente fino all'eventuale condanna. Monsignor Reali manifesta inoltre la propria vicinanza a quanti sono feriti per questa vicenda, alla comunità parrocchiale e a tutti coloro che ne sono profondamente turbati». La vicenda non riguarda quindi la parrocchia della Natività di Maria nel quartiere romano Bravetta, erroneamente citata nei giorni scorsi in un servizio televisivo.



Presentata l'iniziativa che prevede, dal 5 ottobre, la diretta della Rai con la lettura del testo integrale della Sacra Scrittura

## Al via con il Papa la Bibbia no stop in tv

I suoi organizzatori non vogliono che la si chiami «maratona». Ma comunque la si definisca una cosa è certa: la lettura de «La Bibbia giorno e notte», in programma (ininterrottamente) dal 5 all'11 ottobre a Santa Croce in Gerusalemme, sarà un evento senza precedenti. A cominciare dall'impegno tecnico che vedrà coinvolte le strutture Rai-Vaticano, Rai Uno, Rai Educational e RaiNet, che, insieme al Pontificio Consiglio della Cultura, a quello per l'Unità dei cristiani, al Vicariato di Roma e alla Società Biblica d'Italia, hanno organizzato l'iniziativa. «Un record di diretta», l'ha descritta il responsabile di Rai-Vaticano Giuseppe De Carli nel corso della conferenza stampa di presentazione, svoltasi giovedì presso la sede Rai di viale Mazzini. Rai Uno trasmetterà, a partire dal pomeriggio di domenica 5 ottobre, le immagini del primo dei 1.200 lettori che si alterneranno al leggio nei sette giorni: sarà Benedetto XVI a cominciare,

leggendo dal Palazzo Apostolico il primo capitolo della Genesi. Sarà seguito dal rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, che leggerà in ebraico dalla Sinagoga, e da rappresentanti del cristianesimo riformato e ortodosso. Per i giorni successivi le trasmissioni si trasferiranno sul satellite (su Rai Educational) per tornare l'11 ottobre su Rai Uno e sull'ultimo lettore, il segretario di Stato Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone, che leggerà il capitolo 22, l'Apocalisse. Ogni confessione religiosa sceglierà il suo testo: la versione della Cei per i cattolici, la Bibbia ebraica per gli ebrei e una interconfessionale per riformati e ortodossi (lo stesso Santo Padre ha accolto con gioia l'impostazione «ecumenica» del progetto). I 1.200 lettori (2.400 se si contano anche i «testimoni-accompagnatori») - che fino al 15 settembre potranno iscriversi online all'iniziativa dal sito [www.labibbiagiornoenotte.rai.it](http://www.labibbiagiornoenotte.rai.it) - leggeranno

6-7 minuti ciascuno fino a completare integralmente il testo biblico. Il telespettatore non sarà «abbandonato» alla lingua ebraica e al greco (previsto per il prologo di Giovanni), ma potrà seguire la lettura grazie ai sottotitoli. Ogni 90 minuti di lettura ne seguiranno dieci di musica (scelta da monsignor Marco Frisina e Leonardo De Amicis), per un totale di 16 ore. È prevista anche la partecipazione del Coro della Cappella Sistina diretta da monsignor Giuseppe Liberto. Intervenuto alla presentazione, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, ha messo l'accento sulla funzione «dirompente» del testo sacro. «Paradossalmente, avremo la possibilità, grazie alla tecnologia dell'immagine televisiva, di celebrare una Parola autentica che vuole entrare nelle coscienze e rompere la chiacchiera quotidiana».

Daniele Piccini

# DOCUMENTI



## «Amico e alleato in difesa dei diritti e della dignità»

Pubblichiamo il messaggio di saluto del cardinale Agostino Vallini, vicario generale del Santo Padre Benedetto XVI, indirizzato alla diocesi di Roma. Datato 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, il messaggio è stato diffuso nella mattina del giorno successivo.

**C**ari fratelli e sorelle della Chiesa di Roma! Nella Solennità dei Santi Fondatori della Chiesa di Roma, vi saluto con le parole dell'Apostolo Pietro: «Grazia e pace in abbondanza a tutti voi» (1 Pt 1,2). Come è noto, il Santo Padre Benedetto XVI mi invia a voi come suo Vicario Generale. A Lui, nostro Vescovo, rivolgo il mio primo pensiero per esprimerli sentimenti di intima comunione, di profonda venerazione e di sincera gratitudine per la fiducia che ha voluto riporre in me, quale segno di singolare benevolenza. Alla Persona del Santo Padre, a cui da oggi mi stringono nuovi e più profondi vincoli di unità e di obbedienza, rinnovo la mia incondizionata promessa di fedeltà al suo magistero e alle sue indicazioni pastorali. Il privilegio di lavorare al suo fianco nel servizio alla Chiesa di Roma è da me pienamente avvertito e accresce l'affetto filiale e la responsabilità pastorale. Saluto devotamente e con spirito di sincera fraternità l'Em.mo Card. Camillo Ruini, dal 1991 ad oggi degnissimo Vicario Generale per la Diocesi di Roma, a cui sono onorato di succedere. Fin da questo primo momento mi è gradito esprimerli la più viva riconoscenza per la esemplare testimonianza di vita, l'intelligenza, la saggezza e la dedizione pastorale con cui ha servito la nostra Chiesa nel corso di tanti anni. Saluto con gioia tutto il Popolo di Dio che è in Roma: le famiglie, i giovani, gli ammalati, gli anzia-

ni, i poveri, le persone sole e, con spirito di cordiale amicizia, quanti vivono nella nostra città, al cui servizio in umile aiuto al Santo Padre sono mandato per l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità di Cristo. Come pastore e concittadino mi sento vicino, amico e alleato di ogni persona nella promozione e nella difesa dei diritti fondamentali e della dignità di ciascuno. Un deferente pensiero e distinto ossequio rivolgo al Signor Presidente della Repubblica Italiana, al Governo nazionale, al Signor Sindaco di Roma e a tutte le Autorità civili e militari di ogni ordine e grado, alle quali fin da ora intendo assicurare la mia cordiale e leale collaborazione, nel rispetto delle legittime autonomie, per il perseguimento del bene comune. All'Arcivescovo Vicegerente, S. E. Mons. Luigi Moretti, e agli Ecc.mi Vescovi Ausiliari, con i quali dividerò l'esercizio quotidiano del ministero episcopale il mio sincero affetto fraterno. La loro esperienza e la loro collaborazione considero essenziali e con loro desidero condividere in spirito di piena comunione la responsabilità pastorale a noi affidata. Chiedo a loro di introdurre nella progressiva conoscenza della realtà diocesana. Un saluto speciale ai sacerdoti, che nei diversi ministeri, cooperano all'unica missione. A tutti e a ciascuno la mia ammirazione e la mia stima. Conosco per esperienza personale le gioie intime e profonde del ministero, ma anche le fatiche nel

clesiale. Estendo il mio ossequio a tutte le istituzioni accademiche e culturali civili presenti in Roma, con rispetto per il loro lavoro di studio e di ricerca. Saluto di cuore le altre Chiese e Comunità cristiane presenti nella nostra Diocesi, con le quali siamo impegnati a ricercare le vie dell'unità perfetta e della piena comunione. Nell'assumere questo impegnativo ministero, di cui ne immagino la complessità, avverto un senso di inadeguatezza e di umana trepidazione: per questo mi affido alla Provvidenza di Dio. L'eredità che sono chiamato a raccogliere è grande. Sono consapevole del singolare rapporto della Chiesa di Roma con il suo Vescovo, il Romano Pontefice, della speciale partecipazione della comunità ecclesiale alla sollecitudine universale del suo Pastore, come pure della immissione del carattere universale del ministero petrino nella costruzione della Chiesa particolare. Né mi sfugge il compito conseguente di «esemplarità» che la Chiesa di Roma, «che presiede nella carità» (S. Ignazio di Antiochia, Lettera ai Romani) è chiamata a svolgere verso tutte le altre Chiese sparse nel mondo, come Mater et caput omnium Ecclesiarum. Mi sono presenti, inoltre, le grandi sfide della modernità, che hanno creato in tanti uomini e donne una situazione di smarrimento spirituale, d'incertezza e di paura rispetto al futuro, quali altrettante provocazioni alla Chiesa, perché si impegni a mostrare, con la testimonianza della vita e il fervore apostolico, il volto bello della sposa di Cristo, luogo e scuola di speranza cristiana.

Vangelo di stabilire il primato di Dio nella loro esistenza, cioè di avere la visione di Dio in tutte le cose, e di riannodare i legami tra fede e cultura, rilanciando i grandi valori dell'umanesimo cristiano come efficaci nell'esperienza personale e nella vita sociale. Si tratta di un grande impegno, che la Chiesa di Roma affronta da anni e che intende continuare a portare avanti. Ne è testimonianza il Sinodo diocesano, terminato nel 1993, le cui linee pastorali hanno trovato feconda applicazione in molteplici e riuscite iniziative. Esse rimangono attuali - come ha affermato il Santo Padre nella Lettera al Card. Ruini per i venticinque anni di episcopato - «per individuare le vie atte a favorire un incontro reale con Cristo negli ambiti di azione pastorali privilegiati già allora dalla Chiesa di Roma: la famiglia, i giovani, la responsabilità sociale, economica e politica, la cultura». Le mete pastorali su cui si è lavorato nell'ultimo periodo e i successi conseguiti, dicono che dobbiamo avere fiducia di essere sulla strada buona. Nel recente Convegno ecclesiale diocesano, sul tema: «Gesù è risorto: educare alla speranza nella preghiera, nell'azione, nella sofferenza», il Santo Padre ha affermato che «l'emergenza educativa rappresenta per tutti una grande e ineludibile sfida» e ne ha tracciato gli obiettivi per il prossimo anno pastorale nell'ottica della speranza teologale. Ora viene chiesto anche a me, come membro di questa Chiesa e per la responsabilità pastorale che

**Al Papa «rinnovo la mia incondizionata promessa di fedeltà al suo magistero e alle sue indicazioni pastorali»**

portarlo avanti, la delusione nel sopportarne gli insuccessi, il peso della solitudine e l'amarrezza delle ore oscure e pericolose dell'incomprensione. Soprattutto in questi momenti difficili mi piacerebbe essere capace di vicinanza, amicizia e sostegno. Saluto con venerazione il Capitolo della Papale Basilica Lateranense, grato per l'impegno profuso da sempre nel curare la dignità della liturgia e del culto della Cattedrale del Papa.

Con vivo piacere saluto i diaconi permanenti, i ministri istituiti e tutti gli operatori pastorali laici: riconosco ed apprezzo il loro prezioso apporto alla vita pastorale e li incoraggio ad essere perseveranti, per il bene della Chiesa che è in Roma. Il mio pensiero cordiale va poi alle comunità religiose, di vita attiva e contemplativa, e a tutti i consacrati che a Roma testimoniano la radicalità della vita evangelica e la realtà dei beni celesti. La loro presenza viva ci è necessaria per radicare e consolidare il regno di Cristo. Rivolgo altresì il mio saluto con particolare affetto ai seminaristi, che con la loro giovinezza e la generosa donazione al Signore ci fanno intravedere con speranza il futuro del nostro presbitero. Un saluto molto cordiale intendo indirizzare ancora al Prelato Segretario, ai Responsabili degli uffici e degli altri organismi e ai loro collaboratori, ai Vicari Giudiziali e ai ministri dei Tribunali del Vicariato, ringraziandoli fin da ora per la preziosa opera che prestano ogni giorno nello svolgimento del comune servizio a favore della nostra Diocesi e della città di Roma.

All'Ecc.mo Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, al corpo docente e agli studenti, come pure a tutte le istituzioni accademiche e culturali ecclesistiche, che coltivano e insegnano la sacra dottrina mediante la promozione della ricerca scientifica, il mio deferente saluto e l'apprezzamento sincero per il loro importantissimo servizio ec-

come ho detto nelle parole di ringraziamento rivolte al Santo Padre all'atto della nomina, se sono motivo di consolazione e di fiducia la coerenza e la testimonianza della vita cristiana e la partecipazione alla missione ecclesiale di tanti fedeli, fa pensare ed impegna, sul piano pastorale, la constatazione che tanti battezzati e quanti non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo - e sono tanti - hanno bisogno di chi manifesti loro il mistero di Gesù Cristo, il Signore della vita, proponendo con la luce della parola e il coraggio della testimonianza il messaggio evangelico, perché scoprano o riscoprano le ragioni affascinanti della fede biblica e la gioia di viverla. Sappiamo bene che una azione pastorale efficace oggi non è facile. Non bastano più gli appuntamenti tradizionali della vita cristiana, se i valori della fede e della morale diventano ininfluenti, sotto la spinta della secolarizzazione e del relativismo etico. Non è sufficiente, come un tempo, curare i cristiani, presupponendone sempre la fede. È necessario che la «buona notizia» sia nuovamente annunciata e accolta come ragione di vita, capace di dare luce e forza di salvezza all'uomo del nostro tempo. Ciò permetterà alle persone che si aprono al

**Al cardinale Ruini «riconoscenza per la esemplare testimonianza di vita, l'intelligenza, la saggezza e la dedizione pastorale»**

mi viene affidata, di dedicarmi interamente insieme con il Vicegerente, i Vescovi Ausiliari, i sacerdoti, i religiosi e i laici alla realizzazione di questi obiettivi. Dobbiamo lavorare per «educare alla speranza», perché la Chiesa di Roma continui con rinnovata lena ad annunciare il Vangelo di Gesù risorto, «primizia» della vita nuova che non avrà mai fine, a formare alla preghiera perseverante, che purifica il cuore, apre a Dio e ai fratelli e sprona alla testimonianza dell'amore, particolarmente verso i poveri, a cooperare con attitudine positiva, che sa cogliere il bene dovunque esso sia, - come il Santo Padre ci ha detto nel ricordato discorso - «allo sforzo per rendere più bello, più umano e fraterno il volto di questa nostra città», come pure a dischiudere orizzonti di speranza a chi soffre, dividendone le sofferenze e le pene.

Obiettivi di educazione alla speranza certamente impegnativi, che indicati dal nostro Vescovo - ne siamo certi - hanno il crisma di essere traguardi di servizio pastorale necessari al popolo romano. L'anno pastorale che ci attende, ci vedrà diligenti nel realizzarli. Mi conforta il fatto che la Chiesa di Roma, profondamente unita al suo Vescovo, è piena di vita e ricca di fervore. Nell'accingermi ad iniziare il ministero a cui Cristo mi ha chiamato, so di poter contare nella grazia del Signore, nella vicinanza paterna ed incoraggiante del Santo Padre, nella preghiera di molte persone, particolarmente di quella dei monasteri di vita contemplativa, e nella cordiale e attiva collaborazione di quanti come me desiderano ardentemente il bene e la crescita spirituale e apostolica della Chiesa di Roma. Nell'attesa di potervi incontrare nelle nostre parrocchie e nelle diverse comunità ecclesiali e articolazioni pastorali, vogliate accogliere il mio cordiale e benaugurante saluto.

Cardinale Agostino Vallini

**Il messaggio del cardinale Vallini a Roma: «La "buona notizia" sia nuovamente annunciata e accolta come ragione di vita»**

**L'incontro di lunedì scorso in Vicariato**



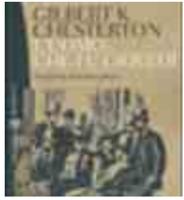
Dopo le prime uscite ufficiali dal vicario di Roma per l'apertura dell'Anno Paolino con il Papa a San Paolo fuori le Mura e per la Messa di Benedetto XVI nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, nella basilica di San Pietro, il cardinale Agostino Vallini ha incontrato lunedì per la prima volta il personale del Vicariato di Roma (nella foto). Un breve momento informale, in cui si è definito un «novizio» che ha «bisogno di conoscere e di

apprendere», un «servo» chiamato «al servizio del popolo». Lungo l'abbraccio con il cardinale Camillo Ruini, anch'egli presente all'incontro: «Ci accompagni sempre con la sua preghiera e con il suo consiglio», ha detto al predecessore. L'ha chiamato «padre di questa esperienza» che, assicura, sarà all'insegna della continuità.



libri

## Riscoprire Chesterton oltre Padre Brown



(questa è piuttosto datata e irta di arcaismi lessicali) cui ci avevano abituato altre edizioni, avrebbe sicuramente reso un favore al lettore non ancora chestertoniano. *L'uomo che fu giovedì* tocca corde molto profonde, che non sono solo quelle cristiane, ma appartengono a chiunque si sia trovato un giorno a pensare controcorrente. È un romanzo che ha fatto veri e propri miracoli, come nel caso di Dawn Eden, la creatrice di «Sex and the city», che ha attribuito la sua recente conversione alla lettura di *L'uomo che fu giovedì*. E mette in

condizione l'uomo che ha scoperto la fatica di remare controcorrente di capire che altri remano con lui nella stessa direzione apparentemente solitaria. Il libro sembra suggerire che la sensazione di solitudine è un prodotto illusorio di una propaganda che tende a mostrare ogni pensiero non allineato come reazionario e infantile. Per questo sembra scritto oggi. Nel 1908 il romanzo era una risposta alle sollecitazioni che provenivano da Oscar Wilde e George Bernard Shaw (altri "nemici" da battere erano Nietzsche, gli anarchici, i marxisti). Ma *L'uomo che fu giovedì* è in pratica la proposta di un cristianesimo non come religione pacificata e benpensante, bensì come testimonianza radicale del dolore e del sacrificio. È una tesi mirata a togliere terreno sotto i piedi dell'anarchismo e del marxismo, i cui esponenti attaccavano la religione come consolazione per far dimenticare i problemi della classe operaia. Ma *L'uomo che fu giovedì* non è una trattazione filosofica o saggistica (argomenti che Chesterton tentò con *Ortodossia*, nel 1908 e *The everlasting Man*, 1925), sebbene una favola moderna, in cui i

concetti sono espressi sotto forma di allegoria e di parabola, nella migliore tradizione della letteratura cristiana ma anche del giallo classico e della storia meta-temporale di Dick: un poliziotto-filosofo si infiltra in un segretissimo gruppo di dinamitardi anarchici, guidati dal feroce Domenico (tutti i membri dell'accolita portano il nome di un giorno della settimana), e sperimenta per la prima volta il Getsemani, cioè il terrore e la solitudine estrema, agnello tra lupi pronti a scannarlo. Lo scioglimento dell'azione si rivela uno dei più commossi epiloghi della narrativa del Novecento: Domenico afferma, dopo aver accolto i suoi inseguitori in uno splendido giardino, "Io sono il giorno del riposo. Io sono la pace di Dio". I poliziotti allibiti capiscono che l'avventura ha significato per loro la conoscenza del vero cristianesimo: il venerdì santo prima della Pasqua di risurrezione. Dio li ha costretti a lottare, a sentirsi soli e perduti prima di mostrare loro la sua pace.

Marco Testi

«L'uomo che fu giovedì», di G. K. Chesterton, pp. 227

cultura

## Film sotto le stelle al cinema Don Bosco

Per fare fronte alle temperature bollenti, il cinema-teatro Don Bosco si trasforma in arena e, per tutto il periodo estivo, propone film sotto le stelle. Maxischermo e sedie sono già state trasferite - l'inaugurazione risale a giovedì 26 giugno - nel cortile interno, ma l'ingresso per il pubblico rimane il solito, da via Publio Valerio 63 (quartiere Tuscolano). Per la prima volta, quindi, la sala dei salesiani resterà aperta fino al 10 agosto. In programma, mercoledì 9 luglio, il film d'animazione «Persepolis», rivelazione dell'iraniana Marjane Satrapi. Il 10 e l'11 si ride con la commedia «Non pensarci», di Gianni Zanasi, protagonista Valerio Mastandrea; mentre domenica 13 è previsto «In amore niente regole», pellicola romantica che vede George Clooney (nella foto) nella doppia veste di regista e protagonista. Ogni settimana l'arena proporrà diversi titoli, dal mercoledì alla domenica; in cartellone i maggiori successi degli ultimi mesi. I film inizieranno tutti alla stessa ora, le 21.15; il costo del biglietto è di 4 euro.



eventi. Il premio Oscar venerdì nel Palazzo Lateranense

«Musica al Laterano»  
con la magia di Bacalov

Un concerto della rassegna e, a lato, Luis Bacalov

in agenda

## I prossimi appuntamenti della rassegna diocesana

La II edizione di «Musica d'estate al Laterano» (ingresso gratuito, ore 21) prosegue oggi con i lavori di Ottorino Respighi, Franz Joseph Haydn e Franco Piersanti. Concertatore e solista, Luca Pincini. Dopo la serata con Bacalov, è la volta di Giacomo Puccini (martedì 13, nel 150° della nascita. Domenica 18 Gilda Buttà, Nello Salza e la Kiev Chamber Orchestra diretta da Francesco Lanzillotta eseguiranno la St. Paul's Suite op. 29 n. 2 di Gustav Holst e il Concerto n. 1 op. 35 per pianoforte, tromba e archi di Dmitrij Shostakovich. Martedì 20, infine, sarà Richard Strauss («Vier letzte Lieder» e «Orchesterlieder»), portato in scena da Denia Mazzola Gavazzeni e dalla London Metropolitan Sinfonia guidata da Tommy Harrington, a chiudere la rassegna.

Bolivar ha importato il «Sistema Orquesta Nacional Juvenil de Venezuela» con il quale ha forgiato lo stile e l'attitudine dei suoi allievi. Un metodo d'insegnamento musicale che a monte trova il nome di Shinichi Suzuki, padre di quella filosofia che vuole si lavori sullo studente nutrendo di stimoli il suo ambiente, sviluppandone al tempo stesso le qualità artistiche, tecniche e morali. «Voglio creare bravi cittadini - questo l'intento di Suzuki -. Se un bambino ascolta buona musica dal giorno della sua nascita ed impara a suonarla da solo, allora svilupperà sensibilità, disciplina e pazienza. Ed otterrà uno

splendido cuore». Tra gli eventi ai quali hanno preso parte i giovani della «G. Tartini» (età media 20 anni), c'è il concerto in Vaticano per il V centenario della fondazione della basilica di San Pietro. Più volte ospiti di manifestazioni internazionali come la stagione lirica del Teatro «La Nuova Fenice» di Osimo, il Newtonfest di Latina e il Festival latino-americano de Boavista, nel tempo i ragazzi hanno affiancato musicisti del calibro di Donato Renzetti, Katia Ricciarelli e Luis Bacalov. Quest'ultimo, per via delle sue 75 primavere, appellato affettuosamente dai ragazzi - lo ricorda lo stesso Cipriani - come «il nonno

musicale». Arrangiatore prima che autore di colonne sonore, una delle quali gli ha arreso l'Oscar nel 1996 («Il postino» dell'omonimo film con Massimo Troisi) - una statuetta tuttavia smitizzata al punto tale da essere relegata tra i giocattoli dei suoi bambini -, Bacalov per questo appuntamento dirigerà molti dei suoi lavori. «Seduction», ad esempio, e il «Concerto grosso per violino ed orchestra», che si rifà al «Concerto grosso» per i New Trolls del 1972. All'epoca 800mila copie vendute per uno dei primi esempi in Italia di fusione tra il rock e la musica classica. In scacchiera, anche Morriconi («Indagine») e due stelle del passato. Angel Gregorio Villoldo, innanzitutto, con «El choclo», letteralmente «pannocchia», uno dei primi tanghi ad arrivare in Europa. Quindi Carlos Gardel («El día que me quieras»), padre indiscusso del tango argentino, nel 2003 dichiarato egli stesso dall'Unesco Patrimonio culturale dell'Umanità.

## La Messa con il cardinale Comastri

S. Maria delle Grazie,  
una targa per i caduti

Danneggiato, distrutto, rubato, rimosso e finalmente tornato al suo posto. Una storia lunga quella del Crocifisso, anzi dei Crocifissi, collocati nel corso di quasi 500 anni nell'omonima via vicino a Porta Cavalleggeri. Tante le immagini della Croce vittime delle vicissitudini degli uomini e della storia e che in mezzo millennio hanno visto passare, in quest'angolo di Roma, milioni di pellegrini; a cominciare da quelli del Rinascimento. Il simbolo della Passione e della redenzione di Cristo, torna ora ad affacciarsi su questa stradina in salita e a gettare il suo sguardo sui viaggiatori di oggi, molti dei quali transitano nella vicina stazione di San Pietro. Merito della buona volontà e dell'impegno della parrocchia di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, che ha voluto rimettere il Crocifisso al suo posto dopo l'ultima rimozione, risalente a qualche anno fa e dovuta ai lavori di edificazione dell'adiacente caserma dei Carabinieri e della sistemazione del terreno circostante. L'immagine è stata benedetta martedì scorso, durante una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, che ha visto anche la presenza del vicesindaco Mauro Cutrufo, del presidente del XVIII



Municipio Daniele Giannini e di molti rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri (nucleo di Roma). Presenza, quest'ultima, non casuale, dal momento che l'edicola che ospita il nuovo Crocifisso contiene anche una targa che ricorda le vittime della strage di Nassirya. «Il Crocifisso è l'immagine del Figlio di Dio fattosi uomo che entra nella storia umana aspra, cattiva, aggressiva e violenta con la sola risposta della bontà - ha ricordato durante l'omelia il cardinale Comastri - perché non saranno i persecutori a trionfare ma i martiri, non saranno gli arroganti a vincere, ma i misericordiosi. Questa è la buona notizia che ci porta il Cristo sulla Croce e che riecheggia nell'invito di San Paolo a non rispondere al male con il male, ma a vincere il male con il bene». Ha poi concluso: «Guardando il Crocifisso nel vostro quartiere ricordatevi che questa è la grande sfida». «Bisogna dire che il Crocifisso la sua prima grazia l'ha già compiuta - ha ricordato, infine, il parroco padre Mario Castiglione nel ringraziare la comunità e le istituzioni al termine della celebrazione - dal momento che ha ispirato tante persone alla generosità. Dato che la realizzazione dell'edicola non ha comportato spese, metà della somma raccolta sarà destinata alla realizzazione di una casa di accoglienza in Vietnam e l'altra metà alla sistemazione di una risaia in Madagascar».

Francesco Lalli

**Orthomatic.**  
ADJUSTABLE CHAIR  
La Poltrona della Salute

vieni a scoprire  
il tuo

RELAX...

MODELLO CLARA  
elevabile

€ 980,00

compra oggi e inizi a pagare tra 90 giorni  
rate a partire da € 21,50 mese  
compreso di iva 4%ORARI DI APERTURA:  
dal lunedì al venerdì 9:00 / 13:00 - 15:00 / 19:00  
sabato 9:00 / 13:00

Vasto assortimento  
di poltrone Relax elevabili massaggianti  
PRONTA CONSEGNA  
Specializzati solo in poltrone su richiesta  
visita a domicilio agevolazioni fiscali  
per i portatori di handicap  
5 anni di garanzia.

Roma - via Boccea, 617/b - tel 06/61566313- 06 66733138 - call center 06/5501714  
APERTURA NUOVO PUNTO VENDITA: VIA GREGORIO VII, 500 / A - 500 / B

www.orthomatic.it